STUDIO PIZZANO

COMMERCIALISTA E REVISORE LEGALE

www.studiopizzano.it

BONUS EDILIZI: NUOVE PROSPETTIVE DI DEDUZIONE PER I CREDITI INUTILIZZATI

Pubblicato il9 Agosto 2024 di Sabatino Pizzano

Nel panorama fiscale italiano, una recente interpretazione della Fondazione Commercialisti dell'ODCEC di Milano ha aperto nuovi scenari per le imprese che detengono crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi. Il principio interpretativo n. 3 del 2024 ha infatti chiarito che la quota di questi crediti non utilizzata può essere dedotta dal reddito d'impresa, offrendo così un'importante opportunità di ottimizzazione fiscale. Analizziamo in dettaglio questa novità e le sue implicazioni per il mondo imprenditoriale.

Il contesto normativo e l'interpretazione innovativa

La Fondazione Commercialisti dell'ODCEC di Milano ha affrontato una questione cruciale riguardante i crediti d'imposta legati ai bonus edilizi. L'interpretazione si applica sia ai crediti acquistati direttamente dalle società, sia a quelli generati attraverso l'applicazione dello sconto in fattura.

Il punto chiave dell'interpretazione è che il mancato utilizzo, totale o parziale, di questi crediti non rappresenta una semplice perdita contabile, ma configura una sopravvenienza passiva. Questa classificazione apre la strada a importanti conseguenze sul piano fiscale, in particolare per quanto riguarda la deducibilità dal reddito d'impresa.

Meccanismo di deduzione e impatto fiscale

Secondo l'interpretazione fornita, la quota di credito d'imposta non utilizzata può essere dedotta dal reddito d'impresa ai fini delle imposte sui redditi. Questo significa che l'importo corrispondente al credito inutilizzato va a ridurre la base imponibile su cui si calcolano le imposte societarie.

È importante sottolineare che questa deduzione è applicabile esclusivamente ai fini delle imposte sui redditi (come IRES e IRPEF), mentre non ha alcuna rilevanza ai fini dell'IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive). Questa distinzione è fondamentale per una corretta pianificazione fiscale.

Tempistica e documentazione

Un aspetto cruciale da considerare riguarda il momento in cui si realizza effettivamente l'impossibilità di utilizzare il credito. Questo potrebbe coincidere, ad esempio, con la scadenza del termine ultimo per l'utilizzo del credito stesso stabilito dalla normativa.

Le imprese dovranno prestare particolare attenzione alla documentazione necessaria per beneficiare di questa deduzione. È fondamentale mantenere prove accurate e dettagliate che dimostrino:

- L'origine del credito d'imposta
- Il suo parziale utilizzo
- Le ragioni specifiche del mancato utilizzo della quota residua

Questa documentazione sarà essenziale in caso di eventuali controlli da parte dell'Agenzia delle Entrate e per giustificare la deduzione in sede di dichiarazione dei redditi.

Impatto sul bilancio e sulla pianificazione fiscale

L'interpretazione della Fondazione Commercialisti avrà un impatto significativo non solo sulla dichiarazione dei redditi, ma anche sulla redazione del bilancio d'esercizio. Le imprese dovranno valutare attentamente come rappresentare in bilancio questi crediti inutilizzati e la relativa sopravvenienza passiva.

Dal punto di vista della pianificazione fiscale, questa novità offre nuove prospettive. Le aziende potrebbero considerare l'acquisizione di crediti d'imposta da bonus edilizi non solo come un'opportunità di risparmio immediato, ma anche come uno strumento di ottimizzazione fiscale a medio termine, tenendo conto della possibilità di dedurre eventuali quote inutilizzate.

Esempio pratico

Per comprendere meglio le implicazioni di questa interpretazione, consideriamo un esempio concreto.

Un'impresa edile ha acquisito un credito d'imposta di 150.000 euro derivante da un bonus edilizio. Per varie ragioni, l'azienda riesce a utilizzare solo 120.000 euro di questo credito entro i termini previsti.

Secondo l'interpretazione della Fondazione, i 30.000 euro di credito non utilizzati possono essere considerati come una sopravvenienza passiva. Di conseguenza, l'impresa potrà dedurre questi 30.000 euro dal proprio reddito imponibile ai fini delle imposte sui redditi.

Supponendo un'aliquota IRES del 24%, questo si tradurrebbe in un risparmio fiscale di 7.200 euro (30.000 x 24%).

Conclusioni

L'interpretazione fornita dalla Fondazione Commercialisti dell'ODCEC di Milano rappresenta un'importante evoluzione nel trattamento fiscale dei crediti d'imposta derivanti dai bonus edilizi. Offrendo la possibilità di dedurre dal reddito d'impresa le quote di credito non utilizzate, questa novità potrebbe rivelarsi un'opportunità significativa per molte aziende per ottimizzare la propria posizione fiscale.

www.studiopizzano.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA